



Dall'Acqua inc.

Lacaretti colori.

Argentina. || *Potentilla Anserina.*

Argentina 55.

Nome { Officinale. *Argentina.*
 Sistemático. *Potentilla Anserina.*
 Francese. *Argentine commune; Potentille satinée.*

Classe XII. Ordine V. del Linneo.

Questa pianta perenne, che è comunissima sul margine delle strade e de' luoghi un po' umidi, fiorisce in Maggio e Giugno, ed il suo fiore è molto gentile.

Gli steli sono minuti, sdrajati, serpeggianti, fogliuti, e un po' pelosi, rossigni e ramosi.

Le foglie sono date immediatamente dalla radice, grandissime, alate e qualche volta opposte o collocate alternativamente, formate di quindici o diciassette foglioline ovali-bislunghe, poco distanti, dentate ne' loro contorni a guisa di sega, villose, verdi al disopra, argentine e lucenti al disotto. Frammezzo le foglioline componenti la foglia trovansi spesso altre foglioline piccolissime, il cui picciuolo è terminato da un impari (a).

I fiori sono assellari, solitarij, composti di cinque petali, e portati da peduncoli uniflori, la corolla è

di un color d'oro. Le piccole divisioni del calice sono frastagliate, munite di piccoli peli come la seta; gli stami sono venti circa, ed attorniano il pistillo; i cinque che sono al centro lo abbracciano immediatamente, gli altri sono più corti.

La radice è nera, fibrosa, e mette dei filetti che prendono radice di distanza in distanza a guisa degli stoloni delle Fragole.

Tutta la pianta ha un gusto d'erba un po' salata, è conosciutissima da tutta l'Europa nelle pasture argillose, e comunemente si chiama *Anserina* od *Argentina* a ragione del brillante aspetto delle foglie.

Godè altre volte una grandissima riputazione medicinale; ed infatti il nome di *Potentilla* deriva dal latino *potentia*, così chiamata a motivo della efficacia che le fu attribuita; ora essa è decaduta in gran parte dalla sua fama, dopo che si è reso ragione della causa degli effetti de' rimedj.

Nonostante si riguarda sempre come astringente e febbrifuga, e si ordina la sua decozione per gargarisma, per ristabilire l'ugola allorquando è rilasciata e per rinfrancare i denti smossi. Mangiansi le sue radici, che sono dolci e di un gusto aggradevole.

Alcuni autori ne hanno consigliato l'uso nella diarrea e dissenteria benigna, e dicono che possa espellere i calcoli contenuti nella vessica urinaria; ma conviene attendere nuovi esperimenti (Rozier).

La corteccia corrobora e riscalda il ventricolo,

calma il vomito e la nausea, e miùga i dolori colici. Si usa il sugo nello scorbuto, e febbri acute. Le sue preparazioni sono l'acqua distillata dei fiori, la corteccia condita, od anche preparata come conserva; così pure lo sciroppo collo zucchero (Blakwel.)

La dose delle foglie recenti è dalla mezz'oncia infuse in sei oncie d'acqua; disseccate poi, dalla mezza dramma fino alla mezz'oncia nella stessa quantità d'acqua. I semi pistati in dose da mezz'oncia alle quattro oncie nell'acqua distillata arrestano le emorragie. Il sugo della pianta si dà agli animali in dose di mezza libbra, e i semi in polvere a quella di due dramme.

(a) *Foglia impari*, o pennata colla impari, è quella il di cui picciuolo finisce con una foglietta impari, ossia dispari.

Potentilla Anserina foliis pinnatis serratis caule repente.

Linnei Species Plantarum. 710. —. 2. —. 1. —.

Potentilla. *Bauh. pin.* 321.

..... :

Willdenow. Species Plantarum, pag. 1095. —. 2. N. 1000.

.....



Spiegazione della Tavola 55.

- 1. Piantina al naturale.
- 2. Stolone.



Dall'Acqua inc.

Lasaretti colori.

Aristolochia Anguicida || *Aristolochia Anguicida.*

Aristolochia anguicida 56.

~~~~~

Nome {  
 { Officinale. *Aristolochia Anguicida*.  
 { Sistemático. *Aristolochia Anguicida*.  
 { Francese. *Aristoloche Anguicide*.

*Classe XX. Ordine VI. del Linneo.*

—————

**P**ianta perenne che nasce spontaneamente ne' contorni di Cartagena nella novella Spagna, e fiorisce ne' mesi di Agosto e Settembre. Sembra che essa abbia grandi affinità con quella che chiamasi *Aristolochia odoratissima*; ma il suo odore, secondo il Sig. Jacquin è disgustosissimo e nauseoso.

Le radici sono cilindriche e ramosi, contengono una midolla biancastra piena di un sugo amaro, fetido e d' un colore giallastro, e sono coperte da una scorza bruna e sugherosa.

I suoi steli sono legnosi, sugherosi, stabili nella loro parte inferiore; la superiore è rigata, pressochè glabra, si attorciglia intorno agli alberi, ed arrampicasi fino all' altezza in circa di dieci piedi.

Le foglie sono alterne, picciuolate, fatte a guisa di cuore, allungate ed acute, piane e glabre di tutte due le parti, munite di vene reticulate al disotto, ed hanno i loro picciuoli pubescenti; osservansi pure

delle stipule nella loro base cordiformi che abbracciano lo stelo.

I fiori nascono dalle ascelle, solitarj, portati ciascuno da un peduncolo più o meno lungo. Essi sono di un color verde giallastro, con istriscie e vene purpuree, ed hanno le loro linguette lanceolate, punte, scannellate e posteriormente conniventi.

Il sugo della sua radice mischiato colla saliva per mezzo della masticazione, e versato in quantità di una o due gocce nella bocca di un serpente di mediocre grossezza, l'ubbrica ed istupidisce, e lo riduce a segno, che puossi allora maneggiarlo impunemente, ed anche metterlo in seno senza timore di verun sinistro accidente, almeno per qualche ora. Se poi fassene inghiottire una quantità più considerabile, sul momento il suo corpo è sorpreso d'un tremore convulsivo e muore in pochi minuti. Servonsi di quest'artificio i Ciarlatani per incantare la plebe; e quegli Americani che conoscono questo segreto, fan caccia a qualche serpente de' più velenosi, e versano nella loro gola una dose di saliva impregnata di questo sugo, che basti solamente ad ubbriacare l'animale, e lo presentano in questo stato di ubbriachezza al pubblico, che paga con piacere questo spettacolo a motivo della soddisfazione che ha di imparare questo segreto, onde garantirsi dalla morsicatura de' serpenti. Il Sig. Jacquin conviene che si fanno fuggire lontano questi animali col solo avvicinare ad essi questa Aristolochia, ma ciò si attribuisce poi all'odore della sua radice. Si può

ben anche, al dire dello stesso autore, inghiottire qualche goccia di quel sugo senza apportare il menomo inconveniente; ma però oppina che una certa quantità cagionerebbe delle convulsioni, o qualche altro male: si dice inoltre, che l'istesso sugo applicato sulla masticatura recentemente fatta da un serpente velenoso, o preso internamente in questa circostanza, guarirebbe nel momento (Jacquin.)

*Aristolochia Anguicida* foliis cordatis acuminatis caule volubili fruticoso, pedunculis, solitariis, stipulis cordatis. *Linnei Species Plantarum*. 1362. —. 12. —. 2. —.

*Aristolochia anguicida*. *Jacquin amer.* 30. t. 144.

*Aristolochia mexicana*, flore auctiore *Moris hist.* 3. p. 509. S. 12. t. 17. f. 7.

.....  
*Willdenow. Species Plantarum*, pag. 156. —. 19. N. 1619.  
 .....



*Spiegazione della Tavola 56.*

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Gambo della pianta con parte di radice.
3. Frutto.
4. Seme.





Dall'Acqua inc.

Isaaretti colori.

*Aristolochia longa.* II *Aristolochia longa.*

---



---

*Aristolochia lunga* 57.

~~~~~

Nome { Officinale. *Aristolochia longa*.
 Sistemático. *Aristolochia longa*.
 Francese. *Aristolochie longue*.

Classe XX. Ordine VI. del Linneo.

QUESTA pianta perenne sembra avere somiglianza coll' *Aristolochia* rotonda; nulladimeno essa è abbastanza distinta da molti caratteri assai notabili. Cresce spontanea ne' campi e ne' viottoli, tanto in Italia, che nelle Provincie Meridionali della Francia e della Spagna. Fiorisce nel mese di Aprile e di Maggio.

La sua radice è lunga quasi un piede, più grossa del diametro d'un pollice, e viene sempre impiccandosi verso la sua estremità nelle piante giovani; è di un color bruno al di fuori, giallastra al di dentro, ed ha l'ugual sapore ed odore di quella dell' *Aristolochia* rotonda.

Gli steli sono sottili, angolosi, debolissimi, ramosi nella loro parte inferiore, fogliuti, e della lunghezza di due piedi.

Le foglie sono alterne, picciuolate, fatte a forma di cuore, ottuse, e per lo più incavate nella ci-

Vol. I.

15

ma, molto più piccole di quelle dell'*Aristolochia rotonda* (1), ed il loro verde è meno carico.

I fiori sono assellari, solitarj, delicati, più lunghi che le foglie, e di color verde bianco. A questi succedono alcune capsule, le quali sono della forma di un piccol pero, e non hanno angoli.

La sua radice riscalda, altera, costipa, e risveglia potentemente le forze vitali; è emenagoga, vulneraria, e molto detersiva. Viene preferita a quella delle altre specie per fare dei bagni sulle piaghe e sulle ulceri sordide, per la rogna e per le malattie della pelle. Essa viene indicata nelle stesse malattie che si usa l'*Aristolochia rotonda*, ma particolarmente nella pallidezza di colore, nella soppressione dei flussi menstrui, e nell'Asma umido de' soggetti di temperamento pituitoso.

La radice in polvere viene prescritta da sei grani fino alla dramma, mischiata con isciroppi, oppure si fa prendere nell'acqua semplice. La radice contusa entro sei oncie d'acqua, o a bagno maria dai quindici grani fino a tre dramme; da Cristiano viene amministrata in dose di mezza dramma alla dramma, fino alle due dramme; lo stesso autore la prescrive in sostanza dallo scrupolo alla mezza dramma. La dose per gli animali è d'un'oncia.

È da avvertirsi però che questa *Aristolochia* è per le sue virtù la più debole di tutte le altre specie.

(1) Darò nell'Appendice posto in fine del X volume la figura dell'*Aristolochia rotonda*, che è la vera officinale.

Aristolochia longa foliis cordatis petiolis integerrimis obtusiuscolis, caule infirmo, floribus solitariis. *Linnei Species Plantarum*. 1364. —. 19. —. 2. —.

Aristolochia longa vera. *Bauh. pin.* 307.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 159. —. 26. N. 1619.

.....



Spiegazione della Tavola 57.

1. Stelo fiorito.
2. Pezzo di radice.
3. Frutto.
4. Seme.



Dall'Acqua inc.

Luxaretti colori.

Aristolochia volgare. || *Aristolochia Clematitis.*

Aristolochia volgare 58.

~~~~~

Nome {  
 Officinale. *Clematidis S. Aristolochia Cle-*  
*matitis.*  
 Sistematico. *Aristolochia Clematidis.*  
 Francese. *Aristolochie ordinaire; Clematite.*

*Classe XX. Ordine VI. del Linneo.*

~~~~~

TROVASI ne' nostri campi incolti, pietrosi, e ne' rimasuglj delle fabbriche in Francia e nell'Allemagna; fiorisce in Maggio e Giugno; è pianta perenne.

La sua radice è lunga, minuta, cilindrica, serpeggiante e fibrosa; mette degli steli, i quali sono ordinariamente dritti, semplicissimi, assai fermi, scanellati, un po' nodosi, glabri, fogliuti ed alti due piedi.

Le foglie sono alterne, picciuolate, fatte a cuore, grandissime, di un color verde biancastro al disotto, con delle nervature ramificate e pressochè reticolate.

I fiori sono assellari, pedunculati, meno lunghi delle foglie, di un giallo verde, e ramassati tre o sei insieme in ciascuna assella. La corolla è formata di un sol pezzo, irregolare, globosa alla base, ed il resto è in forma di tubo esagono, allungato, cilindrico, terminata in forma di lingua; imita in certo qual modo la figura di un' orecchia di topo. Il pi-

stillo porta sei stami, le cui antere sono fesse longitudinalmente.

Il frutto è una capsula membranosa, ovale, cilindrica, a sei angoli, divisa in sei camerette. Questa capsula rinchiude semi appianati gli uni sopra gli altri in ciascuna delle colonne, ed attaccati su di una placenta (a) nell'intervallo.

Questa specie è la più comune; ma è anche quella che esige la maggior prudenza nell'impiegarla. Furono una volta decantate le sue proprietà ne' catarri, e nelle ostruzioni della milza e dell'utero; cadde in discredito questa pianta, e non vi è più chi osò prescriverla internamente, ed esternamente se ne fa ben poco uso; secondo Bulliard non vi ha che qualche vecchio pratico, che riguarda la radice come un buon vulnerario, deterativo ed antisettico; è da considerarsi, che il solo odore che esala è pernicioso. Quest' odore è forte, aromatico; il sapore è acre, amarissimo; essa è emenagoga, sudorifera, vulneraria, deterativa; riscalda, e produce spesso delle nausee e de' vomiti, ed è indicata nelle malattie soporose cagionate da umori sierosi; esternamente viene adoperata nelle ulcere putride e saniose. Prescrive si la radice secca, e ridotta in piccoli pezzetti, da quindici grani alle due dramme infuse in sei oncie d'acqua; per gli animali la dose è d'una mezz'oncia in decotto.

Se la dose è un po' troppo forte, diventa un veleno potente accompagnato da vampo allo stomaco, come tutti i veleni acri; da dolori vivi agli intestini, da conati al vomito, od anche vomiti violenti, da

superpurgazioni, e perfino perdite; da aborto, da una specie di stiramento e da singhiozzo; sopravviene in seguito alle convulsioni un'agitazione violenta, ed uno sconvolgimento universale a tutta l'economia animale.

Dioscoride riguarda tutte queste specie di Aristolochie come atte a sollecitare l'evacuazione dei lochii. Pretendesi derivare il nome di *Aristolochia* da due nomi greci che significano *optimus purgamenta*.

Gli antidoti al veleno cagionato dall'*Aristolochia Clematite* saranno di far prendere all'ammalato: 1.º dell'acqua in gran dose; 2.º ogni qualunque siasi sorta di mucilaggini, come di gomma arabica, della gomma delle prugne, di Cerasa e d'Arbicocco; 3.º del miele; 4.º la decozione dei semi di Lino, delle radici di Malva e d'Altea; 5.º degli oli dolci, cioè: d'ulivo, di mandorle dolci e di noce di Faggio, ec.; e questi tutti in gran dose; e se è un uomo robusto, fino alla dose di una libbra nello spazio di dodici ore, avvertendo però che questi oli sieno di fresco preparati (Bulliard).

(a) Il ricettacolo del frutto si sottodivide ugualmente in *Ricettacolo del Pericarpio* (*Receptaculum Pericarpium*), ed in *Ricettacolo dei semi*, o *Placenta* (*Receptaculum Seminum*, seu *Placenta*), cioè quello a cui immediatamente aderisce il seme per mezzo de' suoi vasi umbilicali.

*Aristolochia Clematidis foliis cordatis caule erecto floribus
axillaribus confertis. Linnei Species Plantarum. 1364.*

— . 20. — . 2. — .

Aristolochia Clematidis recta. Bauh. pin. 307.

Aristolochia Clematidis vulgaris. Clusius hist. 2. p. 71.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 163. —. 37. N. 1619.

.....



Spiegazione della Tavola 58.

1. Stelo fiorito.
2. Radice con parte dello stelo.
3. Frutto.
4. Lo stesso tagliato, vista dei semi in sito.



Dall'acqua inc.

Lasaretti colori.

Arnica. II Arnica montana.

Arnica 59.

Nome {
 Officinale. *Arnica.*
 Sistemático. *Arnica montana.*
 Francese. *Arnique montanaire ; petit Do-*
ronique.

Classe XIX. Ordine II. del Linnéo.

CRESCE questa pianta ne' boschi, ne' prati montuosi delle alte e basse Alpi dell' Europa; essa è perenne, e fiorisce in piena state.

La sua radice è carnosa, fibrosa, di color rosso-giallastra esternamente, bianca internamente; mette alle volte quattro o cinque foglie a guisa di cespuglio, e sono ovali, intiere, villose, e marcate di nervature nella parte inferiore.

Lo stelo è dritto, alto da sei pollici a due piedi; esso è semplice, peloso, pressochè angoloso, alquanto vischioso al tatto, fornito di foglie opposte a coppie tutte ovate, ottuse, intiere, connato-sessili, un po' vischiose, nella parte superiore più pelose che nella inferiore, e queste pure marcate da nervature come le radicali; terminato da uno fino a cinque fiori, ma ordinariamente da uno solo, il quale è di un bel colore giallo, e largo due pollici, ed anche di più.

Il fiore è raggiato. I senifloscoli del raggio hanno un tubo rotondo; uno stilo solo bianco giallastro; i fiorellini del disco sono ermafroditi, lunghi quattro linee circa; il loro tubo dapprima è angusto, dapoi a poco a poco si allarga, e si apre in cinque segmenti acuti e regolari; esso ha cinque filamenti fatti a foggia di lesina e bianchi. Le antere collocate entro il tubo sono cilindriche e gialle; passa lo stilo entro le antere, e lo stiuma è diviso in due, di un color giallo; i germi sono lineari tanto nel disco, che nel raggio, e sono circondati da un pappo sessile. Il calice è comune, composto di squame lanciuate, regolari, dritte, lunghe otto linee, esternamente un po' convesse, e sono intiere, pelose, del color verde, e alla loro estremità un po' rossigne.

Si ha una varietà di questa pianta, l'una che è de' prati alpini, e questa ha le foglie grandi, la seconda le foglie sono anguste e trovasi alla sommità delle Alpi.

Questa pianta viene conosciuta volgarmente sotto i nomi di *Betonica de' monti*, di *Tabacco di Vosges* (monti del Delfinato di Francia) e di *Doronico a foglie di piantaggine*. Offre, dice Villars (*Flore du Dauphiné*), uno de' migliori rimedj che il regno vegetabile possa somministrare alla Medicina. Essa è eroica, ha un odor viroso, ed un sapor acre, aromatico, amaro; al sommo grado stimolante, diuretica, menagoga, errina, febbrifuga, antiparalitica, antiartritica, antisettica e risolvente. Ha bisogno di essere amministrata da mani esercitate, giacchè ha

un'azione vivissima sullo stomaco, ed i fiori presi in polvere eccitano lo sterno. Quasi tutti i paesani dei monti la conoscono, e se ne servono per tabacco da fumare. Essa è molto energica in tutte le sue parti: gli animali che ne mangiano ne sono la vittima, eccetto i cervi, i quali se ne possono nutrire impunemente.

Si usa l'infusione de' fiori nell'Astenia; artrodinia reumatica; amaurosi; paralisi; epilessia; amenorea; iscuria paralitica. La radice sotto forma di sottilissima polvere è un ottimo rimedio per la diarrea; dissenteria; quartana; gangrena, e pel finoco. Esternamente può servire per le ulcere maligne anche nello stato di sfascello. La dose dei fiori sarà dalla dramma alle due alle tre dramme infuse in una libbra d'acqua, o la polvere della radice dai cinque ai dieci grani (Swediaur).

Arnica montana foliis ovatis integris: caulinis geminis oppositis. Linnei *Species Plantarum*. 1245. — 1. — 2. —

Doronicum plantaginis folio, alterum. Bauh. *pin.* 185.

Alisma. Math. *dios.* 934.

Cakha alpina. Taber. *icon.* 336.

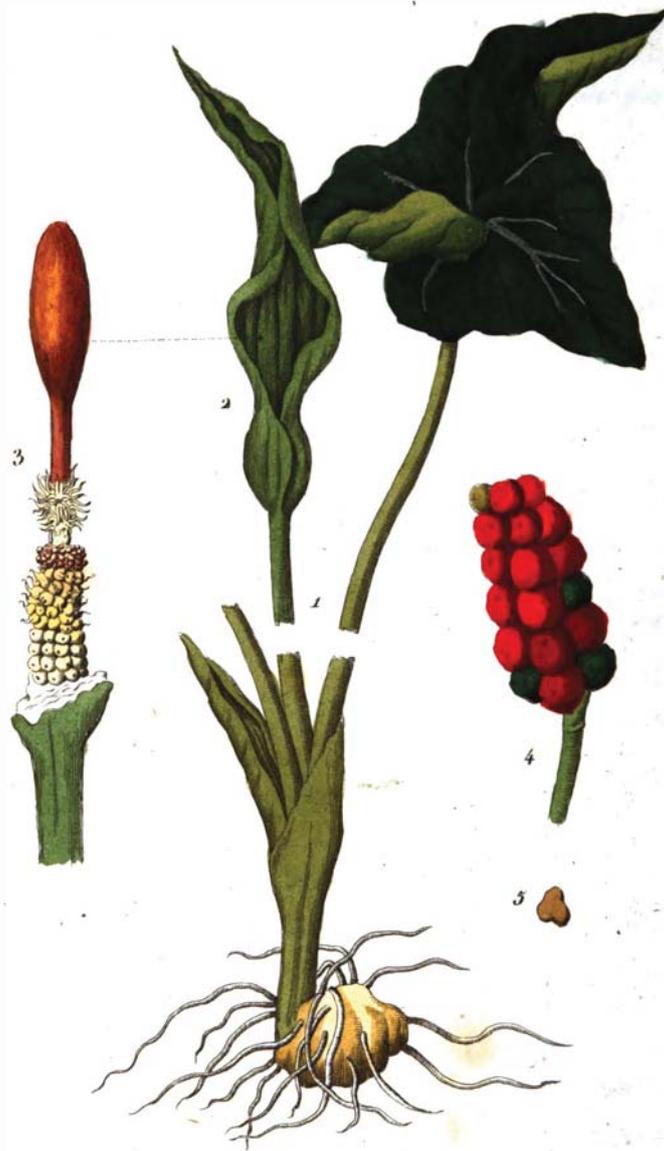
.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 2106. — 1. N. 1491.


~~~~~

*Spiegazione della Tavola 59.*

1. Pianta al naturale colla radice.
2. Fiore in istato di appassimento.
3. Lo stesso in istato di frutto.
4. 4. Floscolo separato, vista dello stelo e stiumma.
5. Calice comune tagliato per metà.





Dall'Acqua inc.

Langetti colori.

Ar. II *Arum maculatum*

*Arro 60.*

Nome {  
 Officinale. *Arum.*  
 Sistematico. *Arum maculatum.*  
 Francese. *Gouet; Pied-de-Veau commun.*

*Classe XXI. Ordine VII. del Linneo.*

**T**ROVASI questa pianta spontanea nella Francia, nell'Allemagna ed in tutte le parti temperate d'Europa, ne' boschi, ne' viottoli e ne' luoghi coperti; essa è perenne, e fiorisce in Maggio.

La sua radice è tuberosa, carnosà, rotonda, ripiena di un sugo latteo, e fornita di fibre.

Lo stelo, che parte dal centro del tubercolo, arriva qualche volta all'altezza d'un piede; esso è cilindrico, scannellato, portante alla sua estremità un sol fiore.

Le foglie sono radicali, picciuolate, assai lisce, fatte a saetta, verdi, lucenti, venose, e spesse volte sparse di macchie bianche o nerastre.

Il fiore è composto di un involuppo, o specie di stafa (a) dritta, grande, verdognola al di fuori, e bianchiccia al di dentro; lo accerchia un asse, all'intorno del quale sono collocate le parti della fruttificazione; la sola estremità dell'asse sporge in fuori. **F**

fiori, che possono riguardare come tali, sono disposti in anello al basso dell'estremità dell'asse, il quale rassomiglia assai ad un pestello; gli stami, ordinariamente in numero di sessanta, sono collocati nella medesima disposizione, e separati dagli ovarj per mezzo di filetti affinchè le antere siano distinte. Gli ovarj sono collocati in anello come gli stami, e collocati al disotto di essi, e sono per lo più in numero di cinquanta; ciascun d'essi è composto di un embrione ovale che non lascia avvicinare lo stilo, il quale è terminato da uno stimma rotondo.

Il frutto è una bacca globosa, uniloculare, somigliante agli acini dell'uva; prima è di un color verde, e maturando appoco appoco diventa rossa, e contiene uno o due semi bislungi.

Al dire di alcuni scrittori deriva il nome di *Arum* dalla simiglianza di un ornamento del Papa, che viene chiamato *Aaron*.

La radice dell'Aro allorchè è recente non ha nessun odore; il suo sapore dapprima è insipido, poco dopo è pungente, e va gradatamente crescendo a segno che sembra di avere in bocca mille aghi; questo persiste lungamente, abbenchè si lavi la bocca stessa coll'acqua, e non ponno mitigarla, se non gli olj; se si assaggiano le radici da molto tempo seccate, sono prive di acredine e sono farinacee.

La radice recente è stimolante, sudorifera, espettorante, cosmetica, detersiva e corosiva. Essa purga con violenza, e presa in dose un po' alterata, fa nascere la cardialgia, produce il vomito sanguigno e

L'infiammazione dello stomaco: deve essere considerata come sostanza venefica; disseccata però essa non ha pressochè più di causticità, e purga con forza sì, ma senza cagionare accidenti funesti. La qualità venefica di questa pianta dipende unicamente dall'acqua di vegetazione che essa contiene; tanto è vero, che in alcuni paesi la radice è mangiabile, spremuto però che se ne abbia il sugo ( Plenk ).

È stata una medicina celebrata per assottigliare la pituita, per ridonare la perduta forza ad un indebolito ventricolo, e per disciogliere le ostruzioni ipocondriache; venne però adoperata con vantaggio nell'anorexia prodotta da colluvie pituitosa, nell'asma pituitoso e nella cachessia; e Bergio pretende che la polvere dell'Aro composta sia un ottimo rimedio nella cefalea simpatica, nelle febbri intermittenti, nell'afonia, nella paralisi e nell'artrodinia reumatica.

Le foglie hanno le stesse virtù, ma però in minor grado della radice, e si usano esternamente, sotto forma di cataplasma, sulle ulcere inveterate e cariose.

Da Geoffroy la radice di questa pianta tanto seccata che recente, si prescrive in dose di una mezza dramma alla dramma a quattro denari, e Swediaur amministra la polvere della radice da dieci grani a venti a trenta grani.

---

(a) O più ben detto *Spata*, che è il calice delle piante Gi-liacee e Palme ( che racchiude i rami coi Dattili ), a foglia di *zaino* o saccoccia da pastore, largo per disopra, stretto in cima, e che si apre da un lato pel lungo come nei Narcisi; ossia guaina membranacea rugosa.

*Arum maculatum acaule, foliis hastato-cordatis acutis :  
angulis obtusis. Linnei Species Plantarum. 1370. —  
12. — 2. —.*

*Arum vulgare non maculatum. Bauh. pin. 195.*

*Arum venenissimum. Bauh. pin. 195.*

*Arum maculatum, maculis candidis, S. nigris. Bauh.  
pin. 195.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 483. — 17. N. 1705.*  
.....

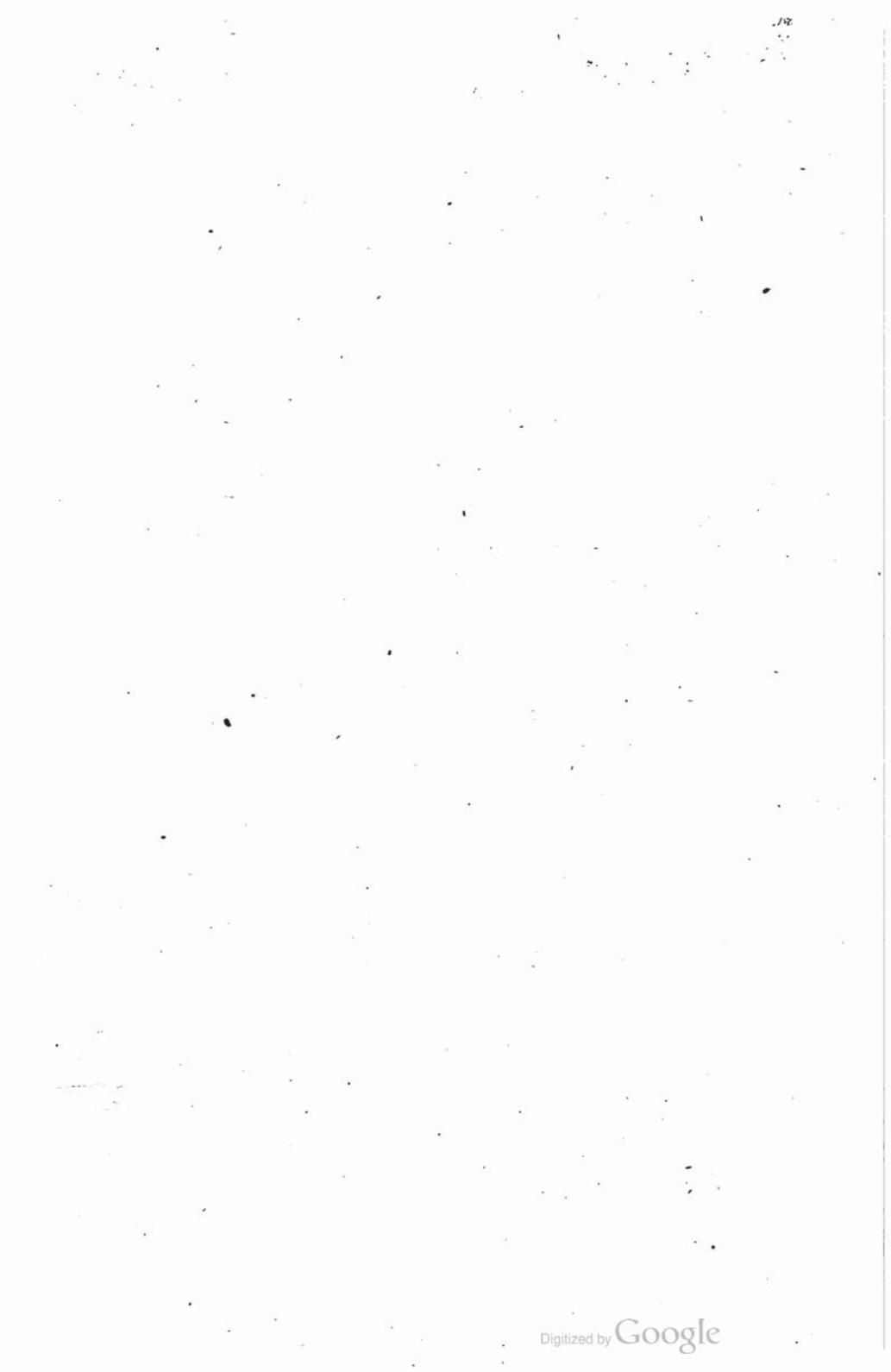
~~~~~

Spiegazione della Tavola 60.

1. Pianta al naturale.
2. Spata.
3. Spadice, vista della fruttificazione.
4. Frutto.
5. Seme.

FINE DEL VOLUME PRIMO.





Österreichische Nationalbibliothek



+Z183036702

